

17.3 Le entrate e l'indice di autonomia finanziaria

17.3.1 Le entrate proprie

I dati che assumono maggiore rilievo — cfr. l'unità tabella n. 16 — sono quelli del Titolo II, che esprimono le entrate proprie: l'incidenza invero di queste ultime sulle entrate correnti complessive evidenzia il grado di autonomia finanziaria dell'Ente.

Come risulta dall'Appendice allegata al presente referto, il relativo indice è risultato nel quinquennio compreso tra lo 0,80 del 1998 e lo 0,87 del 1996 e quindi in ciascun anno in prossimità del 100 — che rappresenta l'autonomia massima — sicchè tali risultanze possono essere considerate accettabili.

E lo sono in particolare per il combinato rilievo che hanno assunto i dati della categoria 1 e quelli della categoria 2 (del Titolo II).

I primi comprendono anche i proventi dell'attività produttiva svolta dall'Organizzazione portuale ed i secondi sono rappresentativi dei redditi e proventi patrimoniali (in particolare per canoni demaniali).

Come più volte posto in rilievo in precedenza, le risultanze della categoria 1^a rendono conferma con la loro progressiva riduzione (eccettuato il 1999) che l'Ente ha gradualmente abbandonato l'attività produttiva in porto, così come voluto dalla legge di riforma.

Peraltro alla conseguente contrazione delle entrate proprie ha corrisposto l'espansione delle entrate per redditi e proventi patrimoniali; questi poi nel 1996 hanno registrato un picco (da 6,6 a 9,9 miliardi) per l'impennata degli "altri proventi patrimoniali" (cap. 340) da 518,7 milioni ad oltre 3 miliardi, dovuta alla vendita di taluni mezzi operativi e pezzi di ricambio in applicazione dell'art. 20, c. 2 della legge di riordino n. 84/1994 e quindi nel quadro della dismissione delle attività produttive ivi prevista; identica la ragione dell'incremento da 7,2 a 8 miliardi nel 1999.

Come già premesso, il nucleo essenziale delle entrate proprie è costituito dai proventi per canoni demaniali; al riguardo si fa rinvio all'analitica rassegna svolta nel precedente par. 7.1, che in questa sede va integrato limitatamente alle notazioni in tema di riscossione.

RENDICONTO FINANZIARIO

Tabella n. 16

(in milioni di lire)

ENTRATE	1995			1996			1997			1998			1999		
	Previsioni	Accertamenti		Previsioni	Accertamenti		Previsioni	Accertamenti		Previsioni	Accertamenti		Previsioni	Accertamenti	
	Definitive	Accertate	Riscosse	Definitive	Accertate	Riscosse	Definitive	Accertate	Riscosse	Definitive	Accertate	Riscosse	Definitive	Accertate	Riscosse
TITOLO I - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI CORRENTI															
Cat. 1 - Trasferimenti da parte dello Stato	3.208	3.173	2.931	2.750	2.745	2.542	2.479	2.479	2.309	2.969	2.969	2.713	2.900	2.900	2.575
Cat. 2 - Trasferimenti da parte delle Regioni	0	0	0	100	98	0	603	602	482	105	105	42	0	0	0
TOTALE TITOLO I	3.208	3.173	2.931	2.850	2.843	2.542	3.082	2.081	2.791	3.084	3.084	2.765	2.900	2.900	2.575
TITOLO II - ALTRE ENTRATE CORRENTI															
Cat. 1 - Vendita beni e prestazione servizi	8.232	7.955	5.700	5.064	5.041	3.748	3.667	3.665	2.204	3.209	3.209	2.236	2.375	2.373	1.699
Cat. 2 - Redditi e proventi patrimoniali	6.809	6.656	4.737	9.933	9.928	7.905	7.573	7.570	6.143	7.227	7.226	6.632	8.014	8.013	5.415
Cat. 3 - Poste correttive e compensative di spese cor.	3.368	3.048	1.867	3.161	3.158	1.269	1.268	1.267	104	1.344	1.343	1.046	1.862	1.862	1.241
Cat. 4 - Entrate non classificabili in altre voci	60	58	32	577	575	387	428	428	328	356	355	320	465	465	313
TOTALE TITOLO II	18.469	17.717	12.336	18.735	18.702	13.309	12.936	12.930	8.779	12.135	12.133	10.233	12.716	12.713	8.668
TITOLO III - ENTRATE PER ALIENAZIONE BENI PATRIM E RISCOSSIONE CREDITI															
Cat. 2 - Alienazione imm. tecniche e beni immobili	820	626	428	0	0	0	892	891	214	0	0	0	0	0	0
Cat. 3 - Realizzo di valori mobiliari	0	0	0	550	548	76	220	219	219	0	0	0	10	10	10
Cat. 4 - Riscossione di crediti	5	0	0	3	2	0	79	78	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE TITOLO III	825	626	428	553	550	76	1.191	1.188	433	0	0	0	10	10	10
TITOLO IV - ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI IN C/ CAPITALE															
Cat. 1 - Trasferimenti dello Stato	19.173	4.573	474	19.760	15.081	4.973	1.979	1.979	105	37.412	37.412	9.816	15.801	15.800	2.524
Cat. 2 - Trasferimenti delle Regioni	0	0	0	7.860	7.860	0	3.180	3.180	0	8.344	8.344	958	902	902	0
TOTALE TITOLO IV	19.173	4.573	474	27.620	22.941	4.973	5.159	5.159	105	46.392	46.392	10.904	16.703	16.702	2.524
TITOLO V - ENTRATE DERIV. DA ACCENSIONE DI PRESTITI															
Cat. 1 - Assunzione di mutui	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cat. 2 - Assunzione di altri debiti finanziari	40	25	25	127	127	127	56	55	55	58	58	58	15	13	14
TOTALE TITOLO V	40	25	25	127	127	127	56	55	55	58	58	58	15	13	14
TITOLO VI - PARTITE DI GIRO	13.685	4.424	4.129	13.730	5.335	4.288	5.743	5.740	3.896	5.933	5.932	3.766	2.812	2.808	2.531
TOTALE TITOLO VI	13.685	4.424	4.129	13.730	5.335	4.288	5.743	5.740	3.896	5.933	5.932	3.766	2.812	2.808	2.531
TOTALE ENTRATE	55.400	30.538	20.323	63.615	50.498	25.315	28.167	28.153	16.059	67.602	67.599	27.726	35.154	35.146	16.322

Se si ha riguardo all'indice di velocità di riscossione, (rapporti tra riscossioni e accertamenti) dalla tabella n. 16 emergono dati (concernenti l'intero Titolo II) che si attestano tra lo 0,68 (1997 e 1999) e lo 0,84 (1998) ⁵¹.

Poiché detto indice varia da 0 — ove non esista riscossione di competenza — a 100 — in caso di totale riscossione — è da concludere che la funzionalità gestoria dell'Ente è risultata accettabile in ordine alle entrate proprie di competenza.

Se tra queste si ha riguardo alle sole entrate per redditi e proventi patrimoniali (cat. 2^a), - delle quali quelle derivanti da canoni demaniali sono le più significative — l'indice di velocità di riscossione risulta mediamente anche più elevato.

All'accettabile standard della riscossione delle entrate proprie di competenza (effettuata invero in buona parte nel corso dell'esercizio), si è aggiunta una riscossione dei residui che ha registrato uguali buone risultanze, atteso che il tasso di smaltimento di essi ⁵² si è attestato su valori in genere tra 0,80 e 0,97 (solo nel 1997 è stato dello 0,61): non sono emerse pertanto "sacche" di crediti di lunga riscossione o di parziale o addirittura irrealistica riscossione.

E' importante sottolineare poi che tale trend è emerso anche in ordine al tasso di smaltimento dei residui relativi alle entrate per canoni demaniali, risultato compreso tra 0,82 (1999) e 0,97 (1996), mentre — come sottolineato nel par. 7.1 — andrebbe potenziata la riscossione di competenze di dette entrate.

17.3.2 I trasferimenti correnti

Tali entrate si sostanziano essenzialmente nei trasferimenti statali relativi alla tassa sulle merci sbarcate e imbarcate e sono rimosse di norma entro l'anno quasi per intero.

⁵¹ Per gli altri anni l'indice è dello: 0,69 (1995) e 0,71 (1996).

⁵² E' calcolato in base al rapporto tra i residui iniziali riscossi (incrementati dei minori accertamenti) e i residui iniziali (incrementati dei maggiori accertamenti). Nei vari anni è così risultato: 0,71 (1995); 0,79 (1996); 0,81 (1997); 0,91 (1998) e 0,67 (1999).

Sulla problematica insorta in ordine all'applicazione a tali entrate dell'art. 28, c. 7 della legge di riordino n. 84/1994 si fa rinvio al precedente par. 17.1.

17.3.3 Sui trasferimenti in conto capitale si fa analogo rinvio alle considerazioni espresse nel precedente par. 9.1.

17.4 Le spese. Rinvio

17.4.1 In tema di poste passive vanno richiamate per le spese correnti le notazioni precedentemente effettuate in ordine agli organi (par. 5.7), al personale (par. 6.3.4) e ai beni e servizi (par. 6.4), nonché il par. 5, quanto alla dinamica della previsione e alla realizzazione della medesima.

La disamina delle residue poste attiene — cfr. tabella n. 17 — alle spese per oneri tributari, in ordine alle quali l'impennata del 1999 con 640 milioni — pari al 4,84% del totale delle spese correnti — si contrappone ai 142 milioni del 1997 e ai 115 milioni del 1998 e va prevalentemente rapportata al pagamento della nuova imposta, dell'IRAP, per 400 milioni, ma anche dell'IVA su fatture residue (oltre 200 milioni) e all'ICI (30 milioni).

Tra le poste correttive si registra nel 1999 un incremento da 12 a 224 milioni, derivanti da rimborso di fatturazione per occupazione temporanea di aree portuali, mentre le spese non classificabili in altre voci hanno assunti nei primi tre anni un volume rilevante dovuto in parte ai rimborsi di spese ed oneri legali in materia contenziosa, ma specialmente per spese effettuate in favore delle imprese portuali terminaliste a scomputo dei canoni, tenuto conto del distacco presso di esse di personale dell'Ente (così come previsto dalla legge n. 84 del 1994, art. 2.3).

Positiva risulta l'indagine sui vari indicatori di spesa corrente: l'indicatore di realizzo della spesa (dato dal rapporto tra impegni e stanziamenti) è risultato in ciascun anno ottimale (0,99), tranne nel 1995 (0,78); quello relativo alla velocità di gestione della spesa corrente (derivante dal rapporto tra pagamenti di competenza e corrispondenti impegni) si è collocato in un arco di valori compresi tra 0,80 (1999) e 0,88 (1998) e quindi valutabile sempre positivamente e, per converso, anche l'indicatore di incidenza dei residui (quasi

RENDICONTO FINANZIARIO

Tabella n. 17

(in milioni di lire)

SPESE	1995			1996			1997			1998			1999		
	Previsioni Definitive	Impegni		Previsioni Definitive	Impegni		Previsioni Definitive	Impegni		Previsioni Definitive	Impegni		Previsioni Definitive	Impegni	
		Impegnati	Pagati		Impegnati	Pagati		Impegnati	Pagati		Impegnati	Pagati		Impegnati	Pagati
TITOLO I - SPESE CORRENTI															
Cat. 1 - Spese per gli organi dell'ente	340	295	292	507	504	477	568	567	555	842	841	803	735	735	649
Cat. 2 - Oneri per il personale in attività di servizio	10.527	9.805	9.411	11.321	11.199	10.274	7.737	7.733	7.480	7.786	7.783	7.509	7.007	7.006	6.808
Cat. 3 - Oneri per il personale in quiescenza	27	26	26	24	23	23	23	23	23	22	22	21	20	20	20
Cat. 4 - Spese per l'acquisto di beni di consumo e servizio	5.325	4.500	2.690	3.560	3.446	2.430	3.379	3.372	2.064	3.482	3.476	2.367	4.219	4.215	2.567
Cat. 5 - Trasferimenti passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cat. 6 - Oneri finanziari	150	91	91	2	0	0	6	6	6	2	1	1	2	2	2
Cat. 7 - Oneri tributari	722	94	88	72	70	62	143	142	135	116	115	107	640	640	507
Cat. 8 - Poste correttive e compensative di entrate correnti	30	19	19	25	13	13	150	150	150	13	12	12	225	224	4
Cat. 9 - Spese non classificabili in altre voci	2.750	679	395	1.743	1.731	1.562	970	970	254	378	377	326	391	390	99
TOTALE TITOLO I	19.871	15.509	13.012	17.254	16.986	14.841	12.976	12.963	10.667	12.641	12.628	11.148	13.239	13.232	10.656
TITOLO II - SPESE IN C/ CAPITALE															
Cat. 1 - Acq. immobili ed opere portuali	14.250	251	251	24.688	20.169	2.344	7.397	7.395	99	51.938	51.937	5.245	18.569	18.569	69
Cat. 2 - Acq. di immobilizzazioni tecniche	445	297	254	1.292	910	607	392	391	124	1.153	1.151	275	684	684	111
Cat. 3 - Partec. ed acq. valori mobiliari	0	0	0	47	46	46	98	98	98	0	0	0	0	0	0
Cat. 4 - Depositi bancari crediti ecc.	5	0	0	10	2	2	79	78	79	0	0	0	0	0	0
Cat. 5 - Ind. anzianità e similari personale cessato dal servizio	510	498	498	5.460	5.109	96	766	765	747	122	122	96	72	72	71
TOTALE TITOLO II	15.210	1.046	1.003	31.497	26.236	3.095	8.732	8.727	1.147	53.213	53.210	5.616	19.325	19.325	251
TITOLO III - SPESE PER ESTINZIONE DI MUTUI ED ANTICIPAZIONI															
Cat. 1 - Rimborso di mutui	45	45	45	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cat. 5 - Estinzione debiti diversi	40	25	11	127	127	94	56	56	20	58	58	11	15	14	0
TOTALE TITOLO III	85	70	56	127	127	94	56	56	20	58	58	11	15	14	0
TITOLO IV - SPESE PER PARTITE DI GIRO	13.685	4.424	3.907	13.730	5.335	3.909	5.744	5.740	5.357	5.933	5.932	5.227	2.812	2.808	2.447
TOTALE TITOLO IV	13.685	4.424	3.907	13.730	5.335	3.909	5.744	5.740	5.357	5.933	5.932	7.227	2.812	2.808	2.447
TOTALE SPESE	48.851	21.049	17.978	62.608	48.684	21.939	27.509	27.486	17.191	71.844	71.828	22.002	35.391	35.379	13.354
Avanzo (+) o disavanzo (-) finanziario di competenza		9.489			1.814			667			-4.229				

inesistenti le economie di spesa corrente), è risultato di entità esigua e cioè compresa tra 0,20 (1999) e 0,12 (1998).

Al fine poi di verificare se i pagamenti correnti in conto residui si sono avvicinati, hanno raggiunto o hanno superato la consistenza iniziale dei residui correnti, l'apposito indicatore di smaltimento ⁵³ evidenzia le seguenti risultanze: 0,68 nel 1999, 0,60 nel 1998; 0,64 nel 1997; 0,45 nel 1996 e 0,79 nel 1995; ne consegue una collocazione dei pagamenti (correnti in conto residui) in una posizione in generale oscillante sul 50% e solo nel 1995 risultata accettabile.

Quanto poi alla verifica dell'utilizzazione dell'autorizzazione di spesa in ciascun anno, l'indice di capacità di spesa corrente ⁵⁴ è risultato: 0,76 nel 1999; 0,80 nel 1998; 0,77 nel 1997; 0,80 nel 1996 e 0,82 nel 1995, e pertanto può concludersi che le risultanze complessivamente appaiono accettabili.

Da ultimo — e con riferimento alla sola parte corrente — l'indicatore di accumulo annuale dei residui passivi (derivante dal rapporto tra i residui complessivi correnti e la corrispondente massa spendibile, costituita dagli impegni di competenza, incrementati dai residui iniziali correnti) è risultato: 0,22 (1999); 0,18 (1998); 0,21 (1997); 0,19 (1996); 0,17 (1995).

Ove tali risultanze siano poste a raffronto con quelle relative all'accumulo annuale dei residui passivi complessivi (cfr. Appendice), è da individuare la radice delle significative differenze nella incidenza delle poste in conto capitale, connotate dalla più volte evidenziata lentezza delle fasi attinenti alla realizzazione degli interventi.

Ma anche con riguardo alla sola parte corrente, i surriportati indicatori a loro volta pongono in risalto un accumulo annuale di residui, che sebbene inferiore a quello complessivo, avrebbe potuto risultare ancor più ridotto.

⁵³ Il risultato è dato dal rapporto tra i residui iniziali pagati (incrementati dai minori accertamenti dei residui passivi pregressi) e i residui iniziali (incrementati dai maggiori accertamenti dei residui passivi pregressi).

⁵⁴ Deriva dal rapporto tra i pagamenti correnti in conto competenza (incrementati da quelli in conto residui) e gli impegni correnti di competenza (incrementati dai residui iniziali).

17.4.2 Sotto il profilo strutturale le spese del Titolo II incidono sul totale delle spese per aliquote differenti, a seconda dei trasferimenti operati dallo Stato in favore dell'Autorità per la realizzazione di investimenti in conto capitale: esse perciò si collocano tra il 5% (1995) e il 74% (1998), risultando le aliquote intermedie del 53,9% circa (1996), del 31,76% (1997) e del 54,6% (1999).

Gli aggregati del Titolo II sono costituiti oltre che dalle cennate spese in conto capitale anche da quelle relative al pagamento delle indennità al personale cessato dal servizio, del tutto marginali risultando quelle relative alle partecipazioni finanziarie e agli investimenti in depositi bancari.

I dati della tabella n. 17 pongono in risalto che nel 1996 si è verificato il maggior esodo di personale conseguente alla riforma (1,73 miliardi le spese per t.f.r.), già iniziato nell'anno precedente (679 miliardi) e proseguito nell'anno successivo (970 milioni); le spese del biennio 1998-1999 si configurano connesse ad un livello fisiologico di pensionamenti.

Quanto agli interventi per la realizzazione della duplice tipologia di investimenti (per l'esecuzione di opere e per l'acquisizione di impianti), nel par. 9.1 e specialmente in quello 9.2 sono state anticipate le necessarie notazioni in tema sia di consistenza degli interventi sia di peculiarità della realizzazione della spesa e a quanto ivi esposto si fa perciò rinvio.

17.5 La situazione amministrativa

17.5.1 La gestione di cassa

Dall'unità tabella n. 18 emerge un trend in costante ascesa della consistenza di cassa, che dal deficit iniziale del 1995 di 2,8 miliardi – assorbito nell'anno successivo – è pervenuta alla fine del 1999 ad un attivo di oltre 28,8 miliardi.

Ne è alla base l'andamento delle riscossioni e dei pagamenti nel 1995 ma specialmente nel 1996, il cui saldo positivo di cassa di 13,9 miliardi circa ha consentito di fronteggiare il saldo negativo delle riscossioni-pagamenti dell'anno successivo.

Sotteso a detto importo di 13,9 miliardi è stato l'andamento sulla cassa dell'attuazione – benché non completata in tale esercizio – della disciplina recata dalla legge di riordino.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Tabella n. 18

(in milioni di lire)

	1995		1996		1997		1998		1999	
Consistenza di cassa inizio esercizio		-2.810		1.970		13.879		11.397		24.154
in c/ competenza	20.323		25.314		16.059		27.726		16.322	
Riscossioni										
in c/ residui	6.901	27.224	10.538	35.852	15.899	31.958	17.393	45.119	15.547	31.869
in c/ competenza	17.979		21.940		17.191		22.002		13.355	
Pagamenti										
in c/ residui	4.465	22.444	2.003	23.943	17.250	34.441	10.360	32.362	13.841	27.196
Consistenza di cassa fine esercizio		1.970		13.879		11.396		24.154		28.827
Residui attivi										
esercizi precedenti	3.332		2.906		11.492		5.406		28.290	
dell'esercizio	10.215	13.547	25.184	28.090	12.094	23.586	39.872	45.278	18.827	47.117
Residui passivi										
esercizi precedenti	2.668		3.554		12.398		11.273		45.795	
dell'esercizio	3.070	5.738	26.744	30.298	10.294	22.692	49.825	61.098	22.024	67.819
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE		9.779		11.671		12.290		8.334		8.125
Variazione %		3.957,68		19,35		5,30		32,19		

Il saldo è risultato positivo nel 1995 e nel 1997, mentre negli altri tre anni è stato negativo, specialmente nel 1999 (per 20,7 miliardi), a motivo dei rilevanti residui passivi iniziali (49,8 miliardi) pagati solo in ragione di 10,36 miliardi.

17.5.2.1 L'analisi dei residui attivi evidenzia un trend sempre in crescendo (tranne nel 1997), con un importo che dai 13,5 miliardi del 1995 è giunto a oltre 47 miliardi nel 1999; inoltre, la prevalenza dei residui di competenza rispetto a quelli pregressi, è andata progressivamente ribaltandosi nell'arco del quinquennio, a motivo della prevalenza dei trasferimenti in conto capitale, che — rispetto alle entrate correnti — più lentamente pervengono alla fase conclusiva della realizzazione (riscossione), come in precedenza già rilevato.

Di tanto reca conferma l'indice di incidenza dei residui attivi (cfr. Appendice al presente referto), ricavato dal rapporto tra il totale dei residui attivi e gli accertamenti di competenza che al termine dell'esercizio risultano ancora da riscuotere.

L'indice, invero eccezionale, di 1,34 del 1999 rende palese una produzione di residui addirittura superiore alla stessa massa degli accertamenti di competenza e ciò per i massicci accertamenti (in conto capitale) del 1998, divenuti residui in gran parte.

E del resto l'intensificarsi nella seconda metà del quinquennio dei trasferimenti attivi in conto capitale non tempestivamente tradottisi in riscossioni — rende ragione delle risultanze di un altro indice, quello di accumulo annuale di residui attivi ⁵⁵, che dallo 0,33 del 1995 è pervenuto allo 0,50 del 1998 e allo 0,58 del 1999 ⁵⁶.

Riciproco a siffatto indice è poi quello relativo allo smaltimento dei residui attivi ⁵⁷, indicativo del lento progredire delle riscossioni (rispetto alla consistenza iniziale di essi).

⁵⁵ E' costituito dal rapporto tra il totale dei residui attivi finali e la massa riscuotibile e cioè gli accertamenti di competenza incrementati dei residui attivi iniziali.

⁵⁶ Nel 1996 è stato dello 0,44 e nel 1997 dello 0,42.

⁵⁷ Deriva dal rapporto tra residui riscossi (incrementati dei minori accertamenti) e i residui iniziali. L'importo dei minori accertamenti solo nel 1999 ha assunto un livello notevole e

Come risulta dall'Appendice al presente referto, il livello più basso è risultato nel 1999 (0,31).

17.5.2.2 Le linee di tendenza dei residui passivi non si discostano da quelle testè riscontrate in ordine ai residui attivi ed identica risulta l'eziologia (rilevante è stata l'incidenza dell'andamento non celere della realizzazione della spesa in conto capitale).

Ed invero, tranne che nel 1997, anche i residui passivi sono progressivamente aumentati (67,8 miliardi nel 1999), come è confermato dal loro indice di incidenza in continua espansione, collocatosi nell'ultimo anno su 1,92, a dimostrazione che nel medesimo i residui d'esercizio hanno costituito quasi il doppio degli impegni (e non invece solo una parte di questi ultimi).

Anche l'analisi del rapporto tra i residui finali e la massa spendibile (impegni di competenza incrementati dei residui passivi iniziali) esprime risultanze non dissimili da quelle dei residui attivi.

L'indice invero di accumulo annuale di residui è risultato in crescita — come risulta dall'allegata Appendice — essendo passato dallo 0,20 del 1995 allo 0,70 del 1999 — e, per converso, in diminuzione l'indice di smaltimento dei residui stessi (0,58 nel 1995 e 0,20 nel 1999).

17.5.3 L'avanzo di amministrazione

Premessa l'esistenza in ciascun anno dell'avanzo, ancorché decrescente negli ultimi due anni — a fronte della crescita nei primi tre — va sottolineato che alla determinazione di detti avanzi hanno cooperato solo nel 1995 i saldi positivi sia delle riscossioni-pagamenti, che dei residui.

Negli altri anni, invece al segno positivo del saldo delle riscossioni-pagamenti (tranne nel 1997) si è contrapposto quello negativo dei residui (tranne nel 1997).

Nonostante le esposte oscillazioni, la risultanza finale è stata sempre positiva grazie anche al livello iniziale di cassa di ciascun anno.

riguarda la riduzione di trasferimenti in conto capitale da parte della Regione (700 milioni), dello Stato (10,5 milioni) e di altri enti pubblici (372 milioni).

Quanto al trend, in fase riflessiva nell'ultimo biennio, va precisato che una positiva funzionalità gestoria si configura alternativa ad un progressivo accumulo dell'avanzo di amministrazione, che sia eccedente rispetto ad una prudenziale sua misura, rapportata alle prevedibili esigenze.

L'esposta contrazione del 1998-1999 trae origine dalla necessità per l'Ente di integrare vari trasferimenti in conto capitale (come quelli dell'U.E. disposti nel quadro dell'obiettivo 2) con una quota, benché minoritaria, di autofinanziamento.

E' poi da ricordare che vari sono gli interventi dell'Ente a carattere manutentorio realizzati con fondi propri, come in precedenza già segnalato.

18. La contabilità economica

I dati della tabella n. 19 evidenziano la destinazione - totale nei primi due anni e parziale nel 1997 - dell'avanzo economico al ripiano dei deficit degli esercizi precedenti.

La normalizzazione della contabilità economica è stata perciò raggiunta nell'ultimo triennio, benché con un avanzo in progressiva leggera contrazione.

Tale risultato è stato possibile grazie agli interventi ai sensi dell'art. 28, c. 1 della legge n. 84/1994, che hanno determinato sopravvenienze nel 1995 per oltre 5 miliardi, nel 1996 per circa 4 miliardi e nel 1997 per 4,1 miliardi, relativi in particolare all'azzeramento delle rate dei mutui in essere al 1993.

I proventi straordinari per 23,7 miliardi del 1996 includono altresì la sopravvenienza di 4,56 miliardi connessa alla vendita di beni patrimoniali in attuazione della legge di riforma.

Sul versante delle variazioni patrimoniali le poste di rilevante grandezza del 1997 meritano un chiarimento.

Dei 92,6 miliardi di sopravvenienze attive 86,4 miliardi ⁵⁸derivano dalla speciale operazione di razionalizzazione patrimoniale - della quale è cenno nel par. 13.3 - che l'Ente, in base al nuovo regolamento, ha effettuato con riguardo ai cospicui pregressi finanziamenti dello Stato diretti alla realizzazione di infrastrutture pubbliche, allocati ora nei conti d'ordine dello stato patrimoniale

⁵⁸ I residui 4,1 miliardi sono costituiti dai già indicati rimborsi di rate di mutui e 1,98 miliardi da contributi in conto capitale relativi all'esercizio.

CONTO ECONOMICO

Tabella n. 19

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
Entrate correnti	20.890	21.545	16.011	15.217	15.615
Spese correnti	15.509	16.986	12.963	12.628	13.232
Differenza	5.381	4.559	3.048	2.589	2.383
Ammortamenti e svalutazioni	1.981	5.385	1.266	1.229	1.538
Proventi e oneri straordinari:					
· proventi straordinari	5.940	23.703	92.636	262	371
· oneri straordinari	1.274	51	87.922	307	340
Differenza	4.666	23.652	4.714	45	31
Rettifiche di valore	392	7.156	1.172	2.237	2.284
Risultato economico	8.458	15.670	7.669	3.551	3.159
Deficit anni precedenti	8.458	15.670	2.704	=	=
Avanzo economico	=	=	4.965	3.551	3.159

mentre prima nell'attivo e nel passivo. Tale depatrimonializzazione ha dovuto ovviamente riflettersi nelle poste economiche, come plusvalenze e come minusvalenze. Ed invero degli 87,9 miliardi di minusvalenze — esposte nel conto economico del 1997 — 86,9 miliardi circa ⁵⁹ derivano appunto da trasferimento tra i conti d'ordine dei valori indisponibili concernenti i finanziamenti dello Stato di cui l'Autorità ha solamente il diritto d'uso.

Quanto alle rettifiche di valore, quelle del 1996 di segno negativo, attengono ad impegni di competenza di esercizi successivi, mentre le corrispondenti poste — di segno positivo — dei tre anni successivi concernono accertamenti di precedenti esercizi ma di pertinenza del rispettivo esercizio.

Per i saldi di parte corrente si fa rinvio al par. 7.1 e alla tabella n. 13.

19. La contabilità patrimoniale

I conti patrimoniali del 1995 e del 1996 (tabella n. 20) — redatti dall'Ente in base alla pregressa disciplina — sono stati riclassificati (per consentire una valutazione comparativa delle poste patrimoniali) secondo il nuovo regolamento di contabilità (che si ispira alle disposizioni civilistiche introdotte di recente in materia di bilanci), applicato dall'Ente in ordine ai consuntivi dell'ultimo triennio.

Assumono prioritario rilievo le immobilizzazioni materiali, valutate ora al netto degli ammortamenti: al lordo dei medesimi le poste del 1995 e del 1996 erano risultate, rispettivamente, di 16,96 miliardi e di 27,30 miliardi (i corrispondenti fondi — che ovviamente non figurano nella tabella n. 20 — erano stati quantificati in 15,4 miliardi per il 1995 e in 14,26 miliardi per il 1996).

Come più volte anticipato, aspetto rilevante dei consuntivi dell'ultimo triennio è la diversa collocazione dei beni e valori indisponibili, finanziati dallo Stato o dalla Regione, che, mentre prima facevano parte dell'attivo (i beni) e del passivo (i valori), ora risultano allocati in appositi conti d'ordine, costituendone anzi la componente più rilevante ⁶⁰: nel 1999 i beni indisponibili finanziati dallo

⁵⁹ Altri 777 milioni di minusvalenze derivano da alienazione di cespiti.

⁶⁰ Fanno parte dei conti d'ordine anche i beni demaniali in uso (manufatti insistenti su suolo demaniale ma realizzati dall'Ente con risorse proprie), i beni di terzi in deposito (importi incassati dall'Autorità a garanzia di canoni demaniali ovvero di contratti di appalto per lavori di opere portuali) e i beni presso terzi (depositi per utenze varie).

CONTO DEL PATRIMONIO

Tabella n. 20

(in milioni di lire)					
ATTIVITA'	1995	1996	1997	1998	1999
A) Immobilizzazioni					
1. I. immateriali	20	34	55	203	269
2. I. materiali	5.261	14.930	7.242	12.795	14.286
3. I. finanziarie	250	296	144	144	174
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	5.531	15.260	7.441	13.142	14.729
B) Attivo circolante					
1. Rimanenze d'esercizio	976	900	601	589	555
2. Crediti e residui attivi	13.547	28.090	23.586	45.279	47.117
3. Disponibilità liquide	1.970	13.880	11.397	24.154	28.827
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	16.493	42.870	35.584	70.022	76.499
C) Ratei e risconti	27	7	34	3	45
TOTALE ATTIVITA'	22.045	58.137	43.059	83.167	91.273
Conti d'ordine	154.082	169.835	179.791	231.746	254.571
PASSIVITA'					
A) Patrimonio netto					
1. Fondo ex art. 55 D.P.R. n. 537/93	1.590	19.422	5.941	5.941	5.941
2. Avanzi economici esercizi precedenti	=	=	=	4.965	8.516
3. Avanzo economico esercizio	=	=	4.965	3.551	3.160
TOTALE	1.590	19.422	10.906	14.457	17.617
B) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	6.628	2.231	1.983	2.375	2.844
C) Debiti e residui passivi	13.826	34.410	22.692	61.099	67.818
D) Ratei e risconti	1	2.074	7.478	5.236	2.994
TOTALE PASSIVITA'	22.045	58.137	43.059	83.167	91.273
Conti d'ordine	154.082	169.835	179.791	231.746	254.571

Stato sono risultati 162,8 miliardi circa e quelli finanziati dalla Regione oltre 19 miliardi ⁶¹.

Premesso poi che l'incremento delle immobilizzazioni immateriali del 1998 si riconnette ad acquisti software, va precisato che il calo nel 1997 di quelle finanziarie deriva dalla vendita delle quote relative alla Società Centro di meccanizzazione portuale.

Il livello poi dell'attivo circolante presenta un andamento essenzialmente ricollegabile alla componente crediti e residui attivi, già esaminati nel par. 17.5.2 cui si fa rinvio.

Quanto alle poste passive, quella relativa al patrimonio netto va posta in connessione con il D.P.R. n. 537 del 1993 relativamente al fondo ex art. 55, c. 3, lett. b) del T.U. n. 917/1986 e successive modificazioni, concernente le imposte sul reddito, per il quale i proventi contributivi o per liberalità realizzati dalle imprese non concorrono alla formazione del reddito d'esercizio se accantonati in apposita riserva facoltativa ed utilizzati per copertura di perdite di esercizio.

Ribadito che l'Autorità portuale di Savona ha ultimato la copertura delle perdite dei pregressi esercizi nel 1997, si precisa che l'entità, significativamente ridotta a 5,94 miliardi nel 1997, è rapportabile solo a proventi contributivi decorrenti dal 1993; peraltro, a motivo dell'avvenuta dismissione dei beni ed attività imprenditoriale dell'Ente, divenuto perciò ente pubblico non economico, l'Autorità si ritiene non più destinataria della disposizione dell'indicato art. 55, c. 3, lett. b) e quindi non ha più provveduto ad effettuare il suddetto accantonamento (Cfr. nota integrativa del consuntivo 1999, pag. 36), che perciò è rimasto di 5,94 miliardi.

L'espansione del patrimonio netto nel biennio 1998-1999 è stata comunque possibile grazie all'andamento economico della gestione.

Il trend del fondo per il t.f.r. è in relazione ai vari prepensionamenti ed altre cause di conclusione del rapporto d'impiego verificatisi nell'arco del quinquennio, mentre le impennate dei residui passivi del 1996 e del 1998 vanno prevalentemente ricollegate ai cospicui residui di stanziamento dei quali si è più volte fatto cenno nei precedenti paragrafi.

Da ultimo, i risconti passivi — costituiti da elementi economici rinviati alla formazione di reddito in esercizi successivi — si riferiscono prevalentemente a contributi dello Stato.

⁶¹ Siffatta depatrimonializzazione nella tabella n. 20 risulta anche in ordine al primo biennio ai fini della cennata lettura comparativa dei dati: nel 1995 e 1996 dette poste (attive e passive) erano risultate, rispettivamente, 127 e 136,7 miliardi.

PARTE QUINTA CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

20. Valutazioni sull'attività complessiva dell'Ente

20.1 La pianificazione operativa e le sue realizzazioni

20.1.1 Nel par. 4 si è dato ampio spazio all'attività di programmazione dell'Ente effettuata in sede di piano operativo triennale, sistematicamente aggiornato ogni anno e a quanto ivi esposto si fa rinvio.

Nella presente sede possono solo sintetizzarsi le linee di fondo di tale programmazione, che hanno assunto quale premessa l'inadeguatezza della rete infrastrutturale del porto alle esigenze della mobilità.

Ne sono stati delineati quali rimedi in vista del recupero funzionale dello scalo di Savona il completamento della Calata Borselli e della Darsena Alti Fondali, necessario alla riorganizzazione logistica per i grandi traffici commerciali non più servibili adeguatamente dalla parte storica dello scalo, e perciò da localizzare in quella nuova, nonché la destinazione della parte vecchia ad attività turistica, crocieristica, diportistica e culturale nella prospettiva della integrazione porto-città.

Quanto allo scalo di Vado, in presenza di significativi margini — a differenza di quello storico — per l'espansione delle opere marittime, della sua felice collocazione rispetto al tessuto urbano e della presenza di efficienti strutture di raccordo con la rete autostradale e ferroviaria, sono stati configurati perseguibili sia lo sviluppo delle infrastrutture per una nuova organizzazione delle attività commerciali in vista della razionalizzazione dei processi di distribuzione delle merci (potenziamento del terminal della frutta e del terminal rinfuse), sia il miglioramento del cabotaggio e del servizio traghetti.

Si dà atto all'Ente di aver saputo utilizzare per l'attuazione di varie fasi del suo programma l'apporto dell'Unione Europea e cioè lo stanziamento relativo all'"obiettivo 2", cui si sono aggiunti quello dello Stato e marginalmente quello della Regione, e, quanto all'elencazione delle realizzazioni effettuate, si fa rinvio all'esposizione contenuta nei par. 4.1.5 e 9.

A fronte, peraltro, delle perspicue finalità assunte nei pieni triennali operativi, delle iniziative ivi delineate e delle importanti realizzazioni effettuate